



Relazione triennale del Presidente

Care Colleghe e cari Colleghi,

con questa relazione si chiude il mio secondo mandato alla presidenza del Cirse.

Lasciando, dunque, le responsabilità della carica associativa, sento di dovere innanzi tutto ringraziare coloro che mi hanno affiancato generosamente, con il loro impegno (che definirei di “volontariato accademico”) e, prima ancora, con la loro amicizia.

Ringrazio innanzitutto le colleghe del Comitato di presidenza e cioè la Vicepresidente, Caterina Sindoni, e la Segretaria, Dorena Caroli. In particolare, la Vicepresidente mi è stata sempre di grande aiuto nelle relazioni e nelle decisioni: e di ciò le sono grato. Ringrazio il Tesoriere, Martino Negri, il coordinatore della redazione della “Rivista di Storia dell’Educazione”, Pietro Causarano, che ha svolto con passione e competenza un’attività non sempre facile: e auguro buon lavoro ai colleghi Paolo Alfieri e Stefano Oliviero, che, affiancandolo negli ultimi mesi, ne raccolgono il testimone. Ringrazio Juri Meda che ha tenuto, con puntualità e sempre in sintonia con me, i rapporti con Ische. Ringrazio colleghe e colleghi del Consiglio Direttivo uscente, del Collegio dei Probiviri, dei Revisori dei Conti. Il mio grato saluto va in particolare a chi lascia gli organismi associativi, per consentire un giusto e fisiologico ricambio, mentre auguro a chi si è ricandidato di proseguire coerentemente nel cammino che insieme abbiamo costruito.

Gli organismi associativi hanno lavorato con uno stile di collaborazione collegiale e, in questa mia seconda consiliatura, ho voluto che in tutte le riunioni del Direttivo fossero sempre convocati anche i Probiviri, allargando perciò – pur nel rispetto delle competenze statutarie – l’ambito dell’effettivo confronto, con lo scopo di giungere a decisioni largamente condivise. Ed è stata per me soddisfazione non piccola avere quasi sempre decisioni approvate all’unanimità, come potete constatare dai Verbali del Direttivo, pubblicati nel nostro sito.

Non vi tedierò, ora, con una relazione-resoconto di carattere burocratico e formale. I riferimenti necessari per tale resoconto triennale vi saranno presentati nelle relazioni della Segretaria e del Tesoriere.

Vorrei invece sintetizzare in sette punti quelli che considero gli assi portanti della mia presidenza, già emersi nel primo triennio, ma rafforzatisi pienamente in questo secondo.

Questi sette punti sono scelte di prospettiva, che considero valide e necessarie anche per il futuro. Li affido perciò a tutti voi e, in particolare, alla Presidenza e al Direttivo entranti, come calde raccomandazioni: vengono ora da me, ma raccolgono la convergente eredità delle Presidenze precedenti, nonché la sintonia con alcuni nostri Soci e Socie onorari, che ho consultato talvolta e che non mi hanno mai fatto mancare il loro amico consiglio.

Punto primo: Puntiamo sulla qualità scientifica in ambito storico

Potrebbe sembrare quasi una pleonastica ovvietà. E invece a me pare necessario porla sempre in cima al nostro operare, come ispirazione prima e riferimento prioritario. Il nostro settore scientifico-disciplinare, come sappiamo, è piuttosto limitato quantitativamente, anche se siamo cresciuti negli ultimi anni. La nostra sopravvivenza, cioè la stessa attua e feconda presenza degli studi storico-educativi in Italia, è legata innanzi tutto e soprattutto all’alta qualità della ricerca che sapremo sviluppare: noi e i nostri allievi e allieve, oggi e in futuro. Non dobbiamo lasciare spazio al pressapochismo scientifico, alla mediocrità, alle forme di scrittura compilativa. Certamente riconosciamo un grande valore alla didattica e agli scritti concepiti a fini didattici, come pure

Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa

Email: segreteria@cirse.it

Sede: Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia,
Università di Firenze, via Laura, 48 - 50121 Firenze

all'impegno di Terza Missione per la divulgazione più ampia dei risultati degli studi. Ma non devono venire mai meno né il primato della ricerca originale né il rigore del metodo.

In particolare, sottolineo la caratteristica epistemologica dei nostri studi come afferente al campo storiografico, pur variamente inteso. La crisi della conoscenza storica, che provoca disorientamento in settori storiografici generalisti, è meno avvertita da noi, perché abbiamo un'unità che è data dall'essere una storiografia specialistica di settore, che riguarda un oggetto particolare: l'educazione. Tuttavia, non possiamo sentirci completamente immuni da queste fatiche. E allora, nonostante le folate scettiche che ancora ci vengono da nichilismi decostruzionistici e dagli esiti estremi del *rhetoric turn*, dobbiamo, con fermezza, ribadire la validità del metodo storico, della ricerca d'archivio, della rigorosa critica delle fonti, insomma dei presupposti solidi e consolidati del mestiere di storico.

Punto secondo: Animati dai valori della Costituzione della Repubblica

Non per bolso e stanco ritualismo formale, ma per convinzione viva, dobbiamo ribadire che il nostro impegno libero di ricercatori e ricercatrici, non solo è garantito e salvaguardato dalla Costituzione, ma anche ai valori costituzionali si ispira. Ciò è ancora più impegnativo, sul piano della responsabilità personale, per chi di noi è docente nelle Università italiane.

Il secondo comma dell'articolo 3 è per noi, come educatori ed educatrici e come storici e storiche dell'educazione, il riferimento principale a quello che, in senso civile lato, è il nostro compito, nel contesto ovviamente delle radici ideali, antifasciste e resistenziali, della Costituzione.

In un momento storico per molti versi fosco, mentre la crisi delle democrazie si cronicizza, confermandone le fragilità, mentre risorgono pensieri giustificatori della guerra e permangono, se non si rafforzano, mentalità discriminatrici sul piano dei generi, delle classi, delle etnie, a me pare che sia nostro dovere presidiare, come intellettuali, senza tradimenti di chierici, i valori costituzionali: in una tensione critica, che direi intersezionale, alla liberazione e alla emancipazione.

Questo ho sempre cercato di fare nelle prese di posizione pubbliche, che sono state rare, ma necessarie. Sottolineo, in particolare, il Contributo, approvato dal nostro Direttivo il 14 giugno 2024, in risposta alle domande formulate dalla Commissione presieduta dalla prof.ssa Loredana Perla e che si può leggere e scaricare dal nostro sito. Considero anzi tale documento, che ha avuto una genesi collegiale, come la sintesi ideale delle posizioni espresse dalla mia presidenza rispetto alle questioni generali attinenti la scuola e l'educazione nel nostro Paese.

Punto terzo: Salvaguardiamo l'autonomia del settore

Sono convinto che il Cirse abbia il compito fondamentale di non transigere sull'autonomia, istituzionale e accademica, del settore storico-educativo, e di essere sempre vigile e pronto ad intervenire con nettezza per salvaguardarla.

Questo aspetto è motivo non solo identitario, ma anche di agibilità e fecondità degli studi. Conosciamo le vicende passate e siamo testimoni del grande sviluppo, quantitativo e soprattutto qualitativo, che hanno avuto gli studi storico-educativi da quando il settore ha acquistato la sua autonomia, staccandosi dalla Pedagogia generale. Lo storico dell'educazione non è un pedagogista retrospettivo, non è un generalista che non pratica e perfino ignora la metodologia specifica della ricerca storica.

Sia nel mio primo triennio di presidenza, ma anche in questo secondo triennio, mi è capitato di dover intervenire in questo senso: per rifiutare ogni tentativo di farci confluire in un settore più vasto. Ciò avrebbe costituito un passo indietro gravissimo, con danni profondi sul medio e lungo periodo. Per ora è scongiurato, ma dobbiamo stare sempre all'erta.

Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa

Email: segreteria@cirse.it

Sede: Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia,
Università di Firenze, via Laura, 48 - 50121 Firenze

In particolare, dobbiamo sempre impegnarci, ripetendo fino alla nausea che noi non siamo contrari ma favorevoli alla interdisciplinarietà, ma questa non significa annegare le identità disciplinari in una nebbiosa confusione: anzi proprio identità scientifiche chiare e distinte, nitidamente definite, possono meglio dialogare, confrontarsi, collaborare unitariamente, per una convergenza, da punti di vista utilmente diversi, verso problemi comuni di ricerca. Insomma, interdisciplinarietà sì; mono-disciplinarietà no.

Punto quarto: Rafforziamo il legame con Ische

I nostri rapporti, istituzionalmente definiti, con Ische risalgono alla Presidenza di Giuseppe Trebisacce e al Direttivo d'allora, del quale facevo parte anche io. Nel tempo i legami si sono rafforzati e hanno ricevuto una particolare visibilità con l'impegno della collega Simonetta Polenghi nella *Executive Committee* di Ische, impegno poi proseguito da Juri Meda, e con Ische 43 a Milano nel 2022.

Gli sviluppi sono costanti. Ricordo solo che nell'agosto scorso ho partecipato, in rappresentanza del Cirse, ad una tavola rotonda, promossa da Ische, con i rappresentanti di diverse analoghe società sul piano mondiale.

Non è il caso che insista su questo punto. Il Cirse, che è la Società italiana degli storici e delle storiche dell'educazione, non può fare mancare il suo apporto a Ische.

Punto quinto: Rappresentiamo il nostro settore con spirito collaborativo

Il Cirse ha sempre riconosciuto la SIPED come casa comune di tutto il settore pedagogico. Ho portato avanti questa linea nella Consulta, in ambito SIPED, finché è stata convocata. Come pure ho partecipato – raccordandomi con gli altri settori pedagogici – alle riunioni dei presidenti delle Società scientifiche con i rappresentanti CUN dell'area 11.

Siamo aperti alla collaborazione con le altre società scientifiche, come ha mostrato, tra l'altro, il documento comune, da noi sollecitato, che abbiamo elaborato insieme a SIPEGES per stigmatizzare i passaggi di settore da Pedagogia generale a Storia della Pedagogia e viceversa, non accompagnati da adeguate attestazioni di ricerca e di pubblicazioni nel settore in cui si passa. Più in generale auspichiamo collaborazioni anche con le società di ambito storico.

In questo momento la SIPED mostra qualche fatica nel compito di rappresentare al meglio tutti e quattro i settori pedagogici. Come Cirse partecipiamo ad ogni tentativo di rilancio della SIPED, ma siamo anche aperti a considerare e valutare altre forme, nuove e diverse, di raccordo collegiale tra i settori.

Una cosa deve essere però chiara. Non siamo favorevoli a formule di raccordo che non partano dalla rappresentanza dei quattro settori pedagogici su un piano di pari dignità. Per essere ancora più chiari, non siamo favorevoli a formule che facciano riferimento ai due settori concorsuali. Ci pare anzi che una tale struttura duale ponga inevitabilmente le premesse per una continua dialettica conflittuale e polemica: in due le distanze si accentuano, fino a diventare incolmabili. Se invece siamo in quattro, noi – per esempio – potremmo essere talvolta, su alcune questioni, più vicini a Paed 1 A e talvolta più vicini a Paed 2 A o B. Insomma, il confronto e anche gli eventuali disaccordi sarebbero più articolati e variabili, non polarizzati e statici.

Punto sesto: Siamo una Associazione di servizio e di secondo livello

Quando il Cirse è nato, gli studiosi e le studiose di storia dell'educazione erano pochi e i centri universitari di ricerca ancora meno. Il nome stesso che allora fu scelto – Centro e non Società – indica le caratteristiche e le priorità di quegli anni, tanto che verrebbe da pensare che oggi, forse, il nome stesso potrebbe essere rivisto, cioè – più precisamente – non cambiato ma completato,

Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa

Email: segreteria@cirse.it

Sede: Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia,
Università di Firenze, via Laura, 48 - 50121 Firenze

diventando: “Cirse – Società Italiana degli Storici e delle Storiche dell’Educazione”, espressione, peraltro, che già ho spesso usato proprio nei rapporti internazionali, perché più chiara.

In ogni caso, ai suoi inizi il Cirse era un centro primario di promozione di ricerca storico-educativa, diciamo – per così esprimermi – un’associazione scientifica “di primo livello”, il livello della ricerca diretta e di base.

Da allora siamo molto cresciuti, abbiamo diverse riviste, ci sono stati vari Prin, sono nati, a livello locale, altri centri e istituti, nonché reti di gruppi di ricerca di primo livello.

La necessità oggi è pertanto quella di un’istanza nazionale che sia essenzialmente a servizio della vivacità scientifica del settore, che non si ponga assolutamente mai in concorrenza con nessuno dei centri di ricerca, già sorti o che sorgeranno, ma si ponga – come realtà di secondo livello, che non significa secondaria – per dare a tutti la necessaria e unitaria “rappresentanza politica” e anche per realizzare un luogo condiviso, più di appoggio che di promozione della ricerca che si svolge in Italia.

A questo fine è ovviamente importante la comunicazione interna: per questo abbiamo promosso la Newsletter e abbiamo rinnovato il sito, mettendolo peraltro a norma: lavoro che, per il Direttivo, ha seguito in particolare la collega Simona Salustri.

Certamente il Cirse può propiziare azioni anche di primo livello, nel senso soprattutto di occasioni di confronto tra linee di ricerca differenti. Non siamo riusciti, tuttavia, ad attivare efficacemente i gruppi di lavoro pur previsti dallo Statuto. Ci abbiamo provato, ma di fatto non sono decollati.

I nostri plessi di primo livello, non residuali ma limitati ed essenziali, così da non fare ombra a nessuno ma valorizzare tutti e ciascuno, sono, dunque, tre: la Rivista (per la quale è continuato costantemente l’impegno al miglioramento, conseguito anche grazie al passaggio a FUP); il Congresso triennale (che nel tempo è quantitativamente cresciuto nelle presenze e che vuole soprattutto essere la vetrina unitaria della ricerca storico-educativa italiana); e infine la Collana, presso l’editore Aracne, per la quale, nel Direttivo uscente, si sono soprattutto spesi, e li ringrazio, il collega Giuseppe Zago e la collega Brunella Serpe.

Settimo e ultimo punto: Siamo concordemente uniti!

L’ho lasciato per ultimo per valorizzarlo ancora di più, in chiusura.

L’unità del nostro settore è un bene primario fondamentale. Per questo ho sempre cercato di fare il possibile, anche considerando gli effetti negativi delle divisioni in altri settori. Mi sono impegnato a fare del mio meglio. A tal fine è stata premessa e condizione la lealtà trasparente verso tutti.

Per parte mia, infatti, non ho fatto mai mancare, oltre al patrocinio del Cirse, anche la mia personale partecipazione con un saluto, ogni volta che mi è stato richiesto, ad ogni iniziativa promossa da nostri soci e socie. Segnalo, come esempio, le ottime relazioni che si sono realizzate con la Sipse, evitando con attenzione che potessero sorgere incomprensioni o relazioni disfunzionali, anche solo involontariamente.

Peraltro, la concorde unità, nel Cirse e del Cirse, postula che tutti gli ambiti specifici siano valorizzati e che tutti si sentano pienamente a casa loro: padroni e non ospiti. Tutti: storici e storiche dell’educazione, della pedagogia, della scuola e delle istituzioni educative, studiosi e studiose di letteratura per l’infanzia e di educazione comparata. Così mi pare sia stato in questi anni: come testimoniano i numeri monografici della Rivista.

Qual è stato, dunque, in questo triennio il programma del Cirse? L’unità del settore. Qual è l’augurio principale che, lasciando la presidenza, consegno ai nuovi organi associativi? L’unità del settore. Qual è la responsabilità principale di tutti e tutte, perché da ciascuno e da ciascuna dipende?

Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa

Email: segreteria@cirse.it

Sede: Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia,
Università di Firenze, via Laura, 48 - 50121 Firenze

L'unità del settore, la nostra unità, meglio ancora se fondata su una sincera e salda amicizia. Lo sappiamo: la vita accademica non è un luogo in cui rifulcano gli "immortali principi dell'89" e in cui regni la pace perpetua. In questi anni, tuttavia, il Direttivo ha lavorato con un vero sforzo unitario, in serenità: e sono stati anni di armonia per il Cirse in quanto tale.

Ciò ci ha consentito di puntare tutti insieme sui nostri colleghi e colleghe più giovani: continuando il seminario dei dottorandi di ambito storico-educativo, avviato dalla presidenza di Tiziana Pironi e proseguito, facendo ancora ricorso al suo impegno o almeno alla sua supervisione; avviando incontri con i soci non strutturati nell'accademia; organizzando un seminario online, grazie al contributo delle colleghe Antonella Cagnolati e Luana Salvarani, per avviare i nostri soci più giovani ad una maggiore presenza sul piano internazionale.

Per questo consentite che il mio saluto finale vada alle giovani storiche e ai giovani storici dell'educazione, a cominciare dalle giovani ricercatrici che, in rappresentanza delle Università di Parma, di Piacenza-Cattolica, di Bologna e di Ferrara, hanno fatto parte del gruppo organizzativo di questo congresso, insieme a colleghe e colleghi di Unimore. Il mio ringraziamento va a loro e a tutti i più giovani studiosi e studiose, che rappresentano il futuro della ricerca italiana in ambito storico-educativo: il futuro cioè del nostro settore e gli e le eredi del nostro impegno e della nostra passione di colleghe e colleghi più anziani.

Grazie.

Fulvio De Giorgi
Presidente del CIRSE

Reggio Emilia, 1° febbraio 2025.